

## «Sul taglio delle emissioni l' Europa è in ritardo»

GIOVANNI MARIA DEL RE

BRUXELLES Gli impegni dell' Europa in vista del 2030 sul clima sono troppo timidi, difficile centrare l' obiettivo del contenimento del rialzo di temperatura sotto i 2 gradi, e ora anche la Germania sta rallentando il passo. Con estrema chiarezza di scienziato Uwe Schneidewind, presidente dell' istituto sul Clima, **Ambiente** ed energia di Wuppertal, descrive le sfide e i pericoli del momento. L' istituto, di grande prestigio internazionale, è in prima linea per la riduzione della CO2. Professore, l' annuncio che gli Usa escono dagli accordi di Parigi compromette le speranze di centrare gli obiettivi del 2030? Non è detto, se c' è davvero la volontà politica, è ancora possibile, anche se indubbiamente è più difficile. È comunque incoraggiante che varie città e stati Usa abbiano deciso di andare

avanti lo stesso. E l' Europa? L' Ue ha preso obiettivi insufficienti per il 2030. Un taglio del 40% delle emissioni dei gas serra rispetto al 1990 è troppo poco, così sarà difficile centrare l' obiettivo di restare sotto i 2° centigradi di rialzo della temperatura. Si sarebbe dovuti arrivare almeno al 55%. E la Germania? Purtroppo è lontanissima dall' obiettivo di un taglio del 40% rispetto al 1990 entro il 2020 che ci eravamo prefissati, siamo appena al 27%. Anzi, le emissioni sono leggermente aumentate. Ancora tante centrali elettriche, ad esempio, sono a carbone. Che cosa bisogna fare per accelerare sul taglio delle emissioni? Bisogna al più presto abbandonare le centrali a carbone, che sono molto diffuse soprattutto nell' Est dell' Europa, oltre che qui in Germania, e in genere eliminare ogni forma di sussidio diretto o indiretto per le fonti energetiche fossili. In questo senso, è molto positivo che vari Stati, come la Francia, il Regno Unito, l' India, abbiano annunciato piani per la messa al bando nel giro di uno-due decenni di veicoli con motore a scoppio. Importante è intanto ridurre fortemente il traffico di veicoli non elettrici. Noi a Wuppertal parliamo di «fattore 10»: si potrebbe ottenere la stessa mobilità con un decimo del traffico. E poi cruciale è l' **efficienza energetica**, soprattutto negli edifici. Professore, si rischia davvero di arrivare a un punto di non ritorno? È molto



difficile stabilire quando potrà esserci un punto di non ritorno. Certo è però che più tempo passa, più sarà difficile rimuovere l' eccesso di CO2 dall' atmosfera. Senza misure efficaci nel 2050-60 dovremo pensare a emissioni negative, cioè a misure per rimuovere il CO2 dall' atmosfera. Gli effetti già si vedono, dallo scioglimento delle calotte polari e dei ghiacciai montani ai fenomeni meteorologici estremi. Ogni aumento di mezzo grado colpisce miliardi di persone, sarebbe fatale dire: pazienza, non possiamo far niente. Bisogna prepararsi. Come? Soprattutto con misure di sostegno, da subito, per le aree più colpite, e anche per i settori fortemente dipendenti da temperature e fattori meteorologici, anzitutto l' agricoltura. L' inaridimento di interi territori a causa del rialzo della temperatura porterà a un aumento dei flussi migratori. RIPRODUZIONE RISERVATA Uwe Schneidewind.